



## Chapeau LaChapelle

Gay, geniale e trasgressivo. Il maestro della foto surrealista e pop ci racconta e ci presenta in esclusiva il suo nuovo lavoro: l'album "Artists & Prostitutes". Una galleria erotica e ironica di grandi star

**colloquio con David LaChapelle di Lorenzo Soria** Foto di David LaChapelle



**P**uoi aspettare ancora un po'? Voglio far vedere il mio ultimo video al mio ospite... È già passata un'ora buona dal momento dell'appuntamento, ma David LaChapelle non aspetta nemmeno la risposta e inserisce una cassetta con la sua versione di un vecchio classico di uno dei suoi eroi di quando era un teenager gay incompreso: Elton John in "Someone saved my life tonight". Ecco il cantante britannico con la testa dentro un forno e che poi vola a cavalcioni di un uccello di acciaio. E poi palle di neve, seni deformi, una enorme torta di nozze, un orso che balla con un angelo, il transessuale Amanda Lepore legato a una sedia elettrica con scintille sputate fuori dalla vagina. «Beautiful», esclama l'ospite che è poi Kanye West. Su un tavolino accanto al divano di velluto rosso nello studio fotografico nel cuore di Hollywood c'è una copia di "Rolling Stone", quella in cui LaChapelle ha visto West come un Cristo nero contemporaneo e che ha fatto imbestialire la destra cristiana. I due guardano la copertina com-

piaciuti, poi scompaiono in un'altra stanza. Chiacchierano, ridono, passa un'altra mezz'ora.

Ma che cosa aspettarsi? West è il più acclamato cantante rap del momento, LaChapelle il più ricercato regista di video musicali. Ha diretto pure un documentario, "Rize", girato per le strade di South Central Los Angeles imbrattate del sangue della lotta tra le gang, ma invece che Bloods e Crips ci sono i Krumpers contro i Clowns che si sfidano con una danza frenetica che sta tra il rap, la break-dance e una crisi epilettica. LaChapelle è soprattutto il più ammirato fotografo contemporaneo, le sue immagini pregne di un assurdo surrealismo che il "New York Times" ha paragonato a quello di Federico Fellini e nel quale Richard Avedon ha visto un altro parallelismo: «Fra tutti i fotografi che inventano immagini surreali, LaChapelle è quello che ha il maggiore potenziale di essere il Magritte del suo genere».

Immagini intense e brillanti, le sue, cariche di dramma e di spettacolo, di erotismo e di sovversione, di ironia e di voyeurismo un

po' kitsch. Sono raccolte ora in un libro fotografico, "Artists & Prostitutes", in uscita ad aprile con una tiratura di 2.500 copie firmate e un costo di 1.750 dollari. Non c'è testo; 688 pagine di foto e titoli provocatori. Scorrendo l'album extra-large (misura 34,5x50 cm), tra gli artisti-prostituti ci sono i volti più celebri della cultura pop. Ecco, in "Lusty Spring", Angelina Jolie senza vestiti e senza trucco che esprime purezza e seduzione. In "Sex and the Subway" la protagonista di "Sex and the City", Sarah Jessica Parker, è in metropolitana con mutandine e reggiseno neri e un accappatoio rosso in mezzo allo sguardo indifferente dei commuters. Naomi Campbell è un felino che in "Houston, we have a problem" è l'oggetto del desiderio di un astronauta. Ci sono tutti: Paris Hilton con lecca lecca rosso in bocca e un giovane Leonardo DiCaprio a torso nudo che si atteggia a James Dean; Eminem che tiene tra le mani un bastone fallico di dinamite e Tupac Shakur come schiavo in una piantagione del XVIII secolo; Uma Thurman che spunta da una conchiglia e Lepore che in "Addicted to diamonds" sniffa

LACHAPELLE  
ARTISTS  
&  
PROSTITUTES

## Per essere artista devi essere una puttana. Tutti noi artisti siamo delle puttane

diamanti da uno specchio. Seguono Jennifer Lopez e Hillary Clinton, Muhammed Ali e Madonna, David Beckham e Madonna, e Cameron Diaz, Outkast, Britney Spears, Pamela Anderson. Ma ecco: salutato Kanye West, LaChapelle è pronto per l'intervista. Ha un fisico robusto, un paio di jeans larghi e sporchi che, dice, sono gli unici pantaloni che usa, il solito cappellino da baseball, la barba di tre o quattro giorni, i modi di uno che vuole farsi scusare il ritardo. Sentiamolo.

**Artisti e prostitute: perché questo titolo?**

«Perché per essere un artista devi essere una puttana, perché tutti noi artisti siamo anche delle puttane. Lo dico senza giudizio. Quando avevo 17-18 anni sono stato un prostituito nel senso letterale della parola. Ero a New York, andavo per i bar della Terza Avenue con uomini più vecchi di me. Avevo bisogno di soldi, con quei soldi mi sono comprato le mie prime macchine fotografiche. C'era anche un qualcosa di eccitante, come se fosse stato un rito di passaggio. Non lo raccomanderei a nessuno, anche perché quelli erano altri tempi, quando non c'era ancora la piaga dell'Aids che si è portata via metà dei miei amici. Ma amo i prostituti, perché un bravo prostituito ama quello che fa».

**Quando uno ha il successo di un David LaChapelle deve ancora prostituirsi? Il successo non produce libertà?**

«Forse, ma io non riesco a dire di no, anche perché penso a quegli anni e capisco che avrei dovuto morire anch'io e invece sono ancora qui. E poi io non mi sento un artista e non voglio venire percepito come un artista con tutte le responsabilità che derivano da quella etichetta. Io voglio fotografare tutto: voglio fotografare Pamela Anderson, fare pubblicità, riprendere Las Vegas. Molto di quello che fotografo mi disgusta, ma cerco in tutto la bellezza. Puoi trovarla in un centro commerciale. O in un obeso. C'è abbastanza bruttura in questo mondo, perché crearne altra?».

**Nelle sue fotografie non ci sono mai spiagge tropicali e luoghi esotici. Perché?**

«È troppo facile e non mi interessa. Non mi interessa neanche il nudo di per sé, come arma di provocazione. Non cerco tette e peni, puoi trovarli in un pornoshop. Non mi interessano neanche i difetti delle persone o prenderle in giro. Come un ragazzino gay cresciuto in North Carolina sono stato preso in giro e umiliato, non ho bisogno di fa-

re lo stesso ad altri. Cerco invece il lato eroico dei personaggi, voglio vedere quanto siano disposti ad andare oltre i loro limiti e che cosa sono pronti a fare con i loro corpi, con le loro braccia, i loro capelli».

**Parliamo di questi eroi-artisti-prostituti, allora. Iniziamo con Pamela Anderson, uno dei suoi soggetti preferiti.**

«Pamela è l'autentica "All American Girl", anche se è canadese. È tutta di più, le più grandi tette, il più grande sorriso, la più grande voglia di esibizionismo. Una con la quale puoi farci sesso ed essere il suo miglior amico. È un pezzo vivente di pop art, una donna che non è per niente quello che appare».

**Angelina Jolie?**

«La prima volta che l'ho vista era Lara Croft. Dura, forte. Ma se la conosci meglio è una donna molto vulnerabile, che ti fa venire voglia di proteggerla».

**Naomi Campbell?**

«Naomi è la persona più facile da fotografare, fa il lavoro per te. Capisce il suo corpo e ha una grande personalità, entra in una stanza e la domina con la sua presenza».

**La Thurman?**

«Una donna bellissima, intelligente, che capisce il potere della fotografia».

**Britney Spears?**

«Pura pornografia infantile, canta come una bambina ma è sexy come una donna».

**Madonna?**

«La vedi e sembra una persona ordinaria. Ma davanti all'obiettivo si trasforma in una donna straordinaria».

**Un po' di uomini. David Beckham?**

«Personifica l'atleta-rockstar».

**Muhammad Ali?**

«Ho sempre desiderato fotografarlo, pensavo che non ci sarei mai riuscito. Ho fotografato tanti personaggi famosi, ma dopo di lui, chi mi resta?».

**Forse, dopo "Rize", non le resta che dedicarsi di più al cinema...**

«Ho in mente un progetto. Ho sempre concepito le mie foto come fotogrammi di un film che richiedono molta collaborazione e per le quali costruiamo grandi set dove c'è sempre musica e gente che va e che viene. Una grande confusione, anche se è un caos controllato. Col cinema mi preparo allo stesso modo, è solo un mezzo diverso con il quale fare le stesse cose».

Lorenzo Soria

Angelina Jolie in "Horseplay". In alto: la banda funk-rock Parliament and Funkadelic nel "Bronx" di New York e, accanto, la copertina di "Artists and Prostitutes 1985-2005", in uscita il 15 aprile al prezzo di 1.500 euro

